

Le campagne del Mattino

Auto contro camion muore un 36enne «Fermate la strage»

L'ALLARME

Melina Chiapparino
Daniela Spadaro

Ancora una vittima sulla Statale del Vesuvio, l'ennesimo tragico incidente poco dopo le 9 del mattino di ieri al km 9,000 nel territorio di Somma Vesuviana: Francesco Cirillo, 36enne di Scafati sarebbe morto sul colpo dopo lo schianto con un tir che trasportava carburante. Non è ancora chiara la dinamica ma è certo che l'auto procedeva in direzione Cercola quando si è schiantata contro la cisterna finendo intrappolata sotto il rimorchio. È stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco per estrarre il corpo del 36enne dalle lamiere. Sul luogo dell'incidente, i carabinieri di Castello di Cisterna, della stazione dell'Arma di Somma Vesuviana e gli agenti di polizia locale con i tecnici dell'Anas che hanno interrotto la circolazione stradale dirottando il traffico verso l'uscita di Ottaviano.

LA VITTIMA

La vittima, un giovane di Scafati, è solo l'ultima di una lunga serie sul tratto della statale 268 che conta una ininterrotta scia di sangue da Cercola fino a Sarno, una delle più a rischio in tutta la provincia di Napoli, soprattutto perché la sua conformazione impone una marcia a velocità moderata, un limite massimo di 70 km orari che in pochi rispettano mettendo a rischio la propria vita e quella altrui. Il tracciato attuale è solo per metà a due corsie grazie agli ultimi interventi di ammodernamento ma manca, per esempio, di corsie di emergenza e piazzole

**UNA SCIA DI SANGUE
ININTERROTTA
NEL TERRITORIO
DI SOMMA VESUVIANA
FRANCESCO CIRILLO
STAVA RINCASANDO**

► Incidente sulla Statale 268 del Vesuvio il giovane intrappolato nella sua vettura ► Una manifestazione in via Argine il 28 «Non dimentichiamo le nostre vittime»



LO SCONTRO Il luogo dove è avvenuto l'incidente sulla Statale 268 in cui ha perso la vita un 36enne

di sosta nel tratto di Somma Vesuviana e di altri comuni limitrofi.

Francesco Cirillo è solo l'ultima vittima che va ad aggiungersi al fiorire di lapidi sulla statale, oltre 30 chilometri macchiati del sangue di tante vittime e, in qualche caso, intere famiglie tant'è che ad ottobre dello scorso anno fu organizzata una fiac-

colata in ricordo di tutti coloro che su quella statale hanno perso la vita.

Intanto, i rilievi compiuti ieri dalle forze dell'ordine e le eventuali testimonianze porteranno alla ricostruzione della dinamica dell'incidente che - circa alle 9 del mattino di ieri, ha strappato Francesco Cirillo alla sua famiglia e accerteranno eventuali

responsabilità.

I PRECEDENTI

L'emergenza sicurezza stradale sarà il tema al centro della manifestazione "Una bici bianca" che si svolgerà il 28 febbraio in via Argine, all'altezza dell'intersezione con via Principe di Napoli. In quel punto perse la vita Salvatore Cacciola, 86enne

Lotta ai clan: a Ponticelli passeggiata antiracket



L'assessore Antonio De Iesu

Oggi alle 11 con partenza da via Madonnelle in Ponticelli, la Federazione delle Associazioni antiracket e antiusura italiane (Fai) ha organizzato la passeggiata antiracket. Il coordinamento Fai Campania, con i partecipanti all'iniziativa, «incontrerà i commercianti del quartiere e nell'occasione verranno installate nove targhe in altrettanti esercizi commerciali». Perché Ponticelli? Perché via Madonnelle? Perché in quel quartiere storico della città - e in generale nell'area est di Napoli - insistono aggressivi clan della camorra dediti al taglieggiamento dei commercianti e all'usura. Interverranno, oltre ai rappresentanti delle Forze dell'Ordine, il Commissario Straordinario di Governo per il contrasto al racket e usura Prefetto Mariagrazia Nicolò, il Commissario antiracket e antiusura della Campania Santi Giuffrè, gli Assessori regionale e comunale con delega alla Legalità Mario Morcone e Antonio De Iesu ed il Presidente della Municipalità Sandro Fucito. «L'iniziativa si inserisce nell'ambito delle attività di progetto "Insieme contro racket e usura" finanziato dalla Regione Campania».

esperto biker che verrà ricordato dai comitati insieme all'associazione Napoli Pedala con l'installazione di una bicicletta bianca in sua memoria. L'evento simbolico è la seconda tappa delle iniziative che stanno sorgendo per non dimenticare le vittime della strada che, nel capoluogo partenopeo, nel 2024 hanno coinvolto 19 pedoni e 2 ciclisti su un totale di 26 incidenti mortali. Anche il nuovo anno è cominciato con gravissimi episodi di violenza stradale costati la vita a tre persone. L'ultimo investimento, in ordine di tempo, è accaduto il 14 febbraio quando un 68enne di origini peruviane, Cordona Chiacena Armando Luis, è stato travolto da una Fiat Panda in via Caprera, nel quartiere Miano. La notte tra l'1 e il 2 febbraio, il 17enne Domenico Cirillo è stato investito da una Mini Cooper mentre attraversava in via Dohrn e, il giorno prima, Raffaele Esposito, un 82enne a bordo del suo motociclo, è morto in seguito all'impatto con un'auto.

LA PREVENZIONE

Infine, una 44enne napoletana è ancora ricoverata in Rianimazione dopo essere stata travolta mentre attraversava sulle strisce pedonali in corso Umberto I, a fine gennaio. Per questi motivi, mercoledì 19 gennaio, si svolgerà la riunione della Commissione Mobilità del Comune di Napoli con l'obiettivo di investire risorse in tema di sicurezza stradale, analizzando una mappatura analitica degli incidenti registrati in ogni municipalità. «Studieremo il report dettagliato in commissione per organizzare interventi sulle strade e le aree maggiormente a rischio» ha fatto sapere Nino Simone, presidente della commissione Mobilità che ha ringraziato «la Polizia municipale e il responsabile di reparto Vincenzo Cirillo per aver fornito un documento aggiornato e preciso sull'incidentalità dei luoghi e dati a partire dal 2023 fino a oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Angela Saraiello

«Ho salvato quel turista dall'infarto poliziotta anche quando non lavoro»

Giuliana Covella

«L'ho fatto perché quell'uomo in quel momento era come una persona a me cara, chi fa il mio lavoro, la divisa la indossa anche quando non è in servizio». Angela Saraiello, 30 anni, poliziotta del Rione Sanità, lavora all'Ufficio prevenzione generale della questura di Roma dallo scorso luglio. La giovane donna è balzata agli onori della cronaca per aver salvato la vita a un turista spagnolo colto da infarto mentre era in una palestra della capitale. A darne notizia ieri è stato il Sindacato autonomo di polizia che, attraverso il suo segretario generale Stefano Paoloni, ha espresso «apprezzamento per l'azione della collega, sottolineando l'importanza della formazione in tecniche di primo soccorso per il personale delle forze dell'ordine - come si legge in un comunicato stampa - Questo episodio evidenzia l'importanza della formazione in primo soccorso e l'efficacia dell'uso dei defibrillatori nelle palestre, strumenti fondamentali per salvare vite in situazioni di emergenza», conclude la nota. «Mi sono accorta che l'u-



mo si era accasciato e sono corsa subito in suo aiuto - ha spiegato Angela - Appena ho notato il colorito violaceo delle sue labbra, ho immediatamente compreso la gravità della situazione e ho iniziato le manovre di rianimazione». Una storia di coraggio, eroismo e solidarietà verso il prossimo, a dimostrazione del grande lavoro svolto dalla polizia di Stato, com'è accaduto nel caso della persona salvata dalla poliziotta, un cinquantenne di nazionalità straniera che era stato colto da un malore durante i giorni della sua permanenza a Roma assieme alla moglie. Grazie all'intervento tempestivo ed efficace dell'agente, il

turista è stato tratto in salvo e, dopo essere stato trasportato in pronto soccorso con codice rosso, è stato ricoverato nel reparto di rianimazione.

Sa di aver compiuto un gesto eroico?

«So solo di aver contribuito a salvare una vita umana e questo mi gratifica come persona ma soprattutto come poliziotta».

Ci racconta quando è accaduto?

«L'11 febbraio. Erano all'incirca le 18, quando ero appena arrivata in palestra in una zona vicina al centro. Avevo fatto il turno di notte e volevo allenarmi un po'. A un certo punto ho notato un capannello di gente che si era radunata intorno a una persona accasciata a terra priva di sensi vicino a un tapis roulant e nel frattempo era stato allertato il 118».

Come si è accorta del rischio che l'uomo stava correndo?

«Quando mi sono avvicinata ho visto che stava diventando cianotico in volto e ho capito che c'era un arresto cardiaco in atto». **E lei cosa ha fatto?**

«Il tempo stringeva e ho subito praticato un massaggio cardiaco;

dopo sono arrivate altre due persone con cui ci siamo alternati a fare la manovra. Da lì l'uomo ha iniziato a prendere colore in viso, ma non riusciva ancora a riprendere conoscenza. Così abbiamo attivato il defibrillatore. Intanto era giunta sul posto l'ambulanza e gli operatori del 118 lo hanno trasportato

d'urgenza in ospedale». **Lo ha incontrato o sentito telefonicamente finora?** «No, perché dalla rianimazione è stato trasferito in cardiologia, dove mi dicono è fuori pericolo. Ma devo ammettere di essermi presa un grosso spavento quel giorno, perché il suo cuore era fermo, non c'era battito. Tuttavia non ho mai perso le speranze. Era mio dovere salvargli la vita e per me è stato come trovarmi davanti una persona cara». **Che cosa intende dire?** «Noi poliziotti siamo al servizio delle persone non solo quando indossiamo la divisa, ma sempre. Io ero fuori dal servizio in quel momento, ma era mio dovere intervenire di fronte a chi avrebbe rischiato di morire».

Quando ha deciso di entrare in polizia?

«Ero un tecnico di pugilato e dopo un infortunio ho smesso di fare attività agonistica e ho voluto realizzare il mio sogno: quello di indossare questa divisa. Io vengo dal Rione Sanità e mia sorella minore Chiara si allena nella sezione giovanile di boxe delle Fiamme Oro. Quando vivevo a Napoli anche io allenavo minori a rischio e insegnavo loro che la legalità viene sempre al primo posto. Ma soprattutto i valori dello sport, il rispetto delle regole e del prossimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA